

il corriere.

ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

di Trapani

N. 8. - Anno V.

Trapani - Domenica 2 Marzo 1913

Anno V. - N. 8.

N. NASI DAVANTI LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La polemica con gli avversari... contumaci - La Giunta propone l'annullamento a grande maggioranza

Nessuna relazione di minoranza

Il momento

Se la storia è la grande maestra e se gli ultimi avvenimenti debbono avere un significato, ci sia lecito in questo grave momento della vita cittadina, esprimere schietto ed esplicito il nostro pensiero, rivolto solamente al bene ed agli interessi di Trapani, di questa terra, che dovrebbe in tutti ispirare comunanza di intenti e di affetti.

È il momento questo in cui tutti dobbiamo spogliarci delle piccole ire e delle meschine passioni di parte ed assurgere a civili ideali.

Se questa fosse l'ora delle piccole soddisfazioni personali, noi grideremmo forte al nostro trionfo, non già per la caduta di un uomo, che ispira a tutti sensi pietosi, ma perchè vediamo confermata quella verità, che abbiamo sostenuto da parecchi anni ed in nome della quale abbiamo combattuto, sacrificando le nostre persone, il nostro tempo, la nostra tranquillità, senza paventare le ire ed il violento turpiloquio della stampa nasiana.

Se questo fosse momento di soddisfazione, potremmo chiamare i nostri avversari *colpevoli* dell'insana commedia, *responsabili* dell'abbandono, in cui da circa nove anni, la città è stata lasciata e dell'estrema umiliazione inflitta fino ad ieri ad un collegio che ha nobiltà di tradizioni; potremmo bollarli col nome di *traditori* dei più sacri interessi e del nome della nostra amata città e ritorcere ad essi l'ingiuria di *parricidi*, di cui ci hanno tante volte gratificato. Potremmo queste e ben altre roventi parole e rampogne rivolgere ai nostri avversari, i quali agli interessi della città hanno anteposto quelli delle loro persone. Ma questo è momento di dolore e di tristezza e le recriminazioni debbono tacere.

Tutto ciò che avviene non ci sorprende perchè noi lo abbiamo previsto da lungo tempo, fase per fase, alla stregua dei fatti, quando il pubblico grosso si rifiutava di crederci, giudicando l'opera nostra ispirata a passione di parte.

Il popolo di Trapani ha oggi costato come noi mai l'abbiamo ingannato, come gli eventi, pur troppo, ci diedero ragione e quanto severo sia stato il giudizio della coscienza pubblica italiana, espresso dalla stampa e reso esecutivo dalla Camera dei Deputati. Da questo giudizio non si può astrarre in quanto le azioni umane valgono per quello che le giudica il consenso universale: tranne che non si volesse riportare Trapani all'altezza di Atene e di Roma antiche, ed il resto del mondo al livello di tutti gli altri

popoli detti *barbari* da quei grandi centri di luce e di civiltà; ovvero bisognerebbe formarsi una coscienza tutta propria, come colui, che convinto di colpa, astrae dal giudizio degli altri e si rinchiusa nel proprio criterio e nella propria coscienza.

Nè il tempo potrà modificare il giudizio del Parlamento e della coscienza italiana: la storia, quando le passioni taceranno, lo renderà più severo. Quello che avviene doveva fatalmente avvenire. Se pur si fosse riusciti attraverso le maglie della legge e per forza di sofismi legali ad imporre il ritorno di Nasi alla Camera dei Deputati, Trapani avrebbe avuto non un deputato, ma l'ombra di un deputato, una larva di rappresentante politico, il cui nuovo tramonto sarebbe stato rapido e più melanconico del primo. La nostra città sarebbe rimasta ancora estranea alla vita della nazione e ritenuta di un livello inferiore, sia intellettuale che sociale.

Ripugna pensare che essa, dimentica delle sue tradizioni e dei suoi insigni cittadini avesse potuto adagiarsi alla sua umiliazione perpetuata nel tempo. Oggi il dolore è di tutta la città, ma con una differenza. I nostri avversari sono caduti in un grave sconforto, perchè colpiti nelle loro mire personali; noi invece siamo dolenti per il tempo sciupato in inutili sacrifici e durante il quale sono stati duramente colpiti gli ideali civili e gli interessi di una città.

Da questo unanime dolore per quanto tragga origine da sentimenti avversi, è da sperare che ne venga fuori un senso di risipienza e di maggior valutazione del bene cittadino. Se finalmente si abbandonasse il bagaglio degli interessi personali, le lotte future non sarebbero più sterili, come quella svolta attorno ad un uomo che ha travolto nella sua rovina l'intera città. Il conforto degli uomini pubblici è quello di vedere il trionfo degli interessi pubblici; diversamente non si ha diritto alla vita pubblica.

Ripartata la lotta nel campo delle idee e dell'utile collettivo potremmo sperare qualche cosa di bene per il nostro paese.

Nell'ora in cui l'Italia tutta acquistando la coscienza della sua forza e grandezza, muove alla conquista dell'avvenire, e l'intervento di grandi masse elettorali determina un'attività nuova nella vita pubblica, Trapani non può più oltre restare cristallizzata attorno ad una misera questione, ma dovrà ritrovare subito la sua via ampia e soleggiata, la via del progresso civile ed economico, nella quale hanno il dovere di incontrarsi quanti sentono amore per la nostra città.

Il Corriere

LA DIFESA DI NASI DAVANTI LA GIUNTA COLPI... DI SCENA!

Nunzio Nasi, contrariamente a quanto aveva preannunziato, ha voluto, anche questa volta compiere un colpo di scena. Egli ha avuto la tracotanza di presentarsi davanti la Giunta delle Elezioni per perorare la sua causa. Forse ha sognato di trovarsi in Trapani, a S. Agostino, e di potere trascinare dietro di sé la folla esaltata ed incosciente. Ad attenuare l'impressione dell'atto audace ha ripetuto il solito ritornello del *doveroso riguardo verso il popolo di Trapani* e lo ha ripetuto, con la sua solita disinvoltura, quasi per riversare sulla sua città l'onta, che stava per colpirlo in pieno viso. Al popolo egli aveva promesso di ritornare *onorato e rispettato* nell'assemblea della Nazione, e sotto questa promessa solenne ha strappato una così lunga e fidente attesa.

Fosse andato almeno per difendersi e per purgarsi delle accuse! Ma la sua più che una difesa è stata un attacco violento contro tutti i pretesi suoi *nemici*, contro quelli della Camera e del Senato, contro quelli di Trapani, che ne hanno smascherato gli intendimenti e tutta l'opera nefasta. Egli deplora che i suoi avversari siano contumaci, ma sente il bisogno di polemizzare con essi. Perchè preoccuparsi tanto di loro... *assenti*?

Egli è che Nasi si è sentito investire ed opprimere dall'onta soverchiante dell'opinione pubblica nazionale, e nell'imponenza di difendersi contro la stessa ha creduto di prendersela contro i suoi avversari di Trapani, affermando che nella sua causa mancava il contraddittorio. Così voleva dissimulare che la sua causa investe le norme fondamentali della legge etica e della vita civile e che in essa il contraddittorio era rappresentato dalla sentenza dell'Alta Corte, che lo ha colpito e dall'opinione pubblica di tutta l'Italia.

Gli avversari di Trapani non hanno fatto altro che farsi eco di questa pubblica opinione, cercando di snebbiare le menti e di svelare gli inganni, qui dove più attiva e più sottile è stata l'opera di mistificazione. Ed è per questo che il nostro modesto giornale può varcare le mura di Trapani senza fare arrossire, nè noi, nè la città, mentre certa lurida stampa nasiana, simile ai discorsi che l'ex ministro dell'educazione nazionale ha pronunziato nei comizi di Sant'Agostino per rimanere ivi sepolto, è bene che rimanga qui, entro le mura di Trapani, per carità del luogo natlo.

Ciascuno lotta come può e sa!

Noi non abbiamo negato la buona fede del popolo di Trapani, come Nasi ha voluto affermare davanti la Giunta delle Elezioni, perchè noi non siamo mossi da alcuna ragione di odio. Abbiamo soltanto denunziato la mala fede dei capocchia, di coloro che più gridano nei comizi, pur convinti che *Nasi è un fallito e che nel suo fallimento intende di trascinnare amici e parenti!*

Non siamo noi a discreditar il buon nome della città, ma è proprio lui, che ad una città onesta e laboriosa ha imposto la bandiera di un condannato e le ha procurato tutti quei disinganni, di cui

ha parlato davanti alla Giunta e dei quali è l'unico responsabile.

Egli può soltanto a chi non è vissuto con noi, ripetere che è stato estraneo alla volontà del popolo trapanese, mentre ha adoperato tutte le arti più raffinate dei sobbillatori e dei *meneurs* della folla per eccitare entusiasmi sopiti, per inveire violentemente contro i suoi oppositori e spingere alla guerra civile, nello stesso modo come oggi non lascerebbe mezzo tentato, se gli fosse possibile, di far esplodere il popolo siciliano. Ed anche davanti la Giunta, pur mascherandosi, non ha saputo trattenersi dal prefiggere rivolte e rivoluzioni.

Ha parlato di *arbitrio politico* ed ha detto che le questioni morali non si risolvono a colpi di maggioranza. L'argomento si ritorce contro di lui, che in Trapani ha voluto risolvere una questione essenzialmente morale, come la sua, con colpi di maggioranza. Le sue gazzette hanno proclamato teorie di questo genere: « finchè comandiamo noi, siamo padroni » di fare quello che ci pare e piace; « Trapani fa e si fa giustizia da se; è la prima fra le repubbliche, che sa governarsi da se in forza dei plebisciti; » « bisogna che si sopprima la libertà; se questo sarà possibile, allora potrà cominciare una nuova era per noi. »

Non ripudi N. Nasi queste teorie, perchè sono proprio le sue. Egli, forte della sua maggioranza, ha messo la sua città fuori dalla vita nazionale, non facendola per 9 anni partecipare all'assemblea legislativa. La maggioranza può avere bensì il diritto di fare rappresentare la città da Tizio anzichè da Caio, ma non ha il diritto di costringere l'opposizione a riunirsi alla rappresentanza. Questo è uno di quei diritti ai quali non si può rinunciare e che nessuna maggioranza può sopprimere.

Colui che calpesta questo principio basilare delle istituzioni democratiche commette un *arbitrio politico*, una vera sopraffazione e non è degno di dirsi uomo pubblico.

Una cosa sola ha detto Nasi di vero alla Giunta, ed è che il popolo di Trapani anela giustamente di uscire da una situazione penosa e che perciò si imponeva una soluzione sollecita e definitiva. Ma si è ben guardato dall'impegnarsi a rispettarla. Tutt'altro!

Egli invoca il rispetto al diritto della sua maggioranza per commettere una sopraffazione contro la città di Trapani, ma si ribellerà alla maggioranza della Camera che pur rappresenta la volontà della nazione!

La notizia a Trapani

La cittadinanza ha accolto con la solita calma e civiltà la deliberazione della Giunta delle Elezioni. Essa ha mostrato col suo contegno che non è affatto invasa, come infelicemente si è tentato dipingerla, da quello irrequieto spirito medioevale che determinò, in secoli per sempre tramontati, il costituirsi delle fazioni *pro* o *contro* principotti e demagoghi. Trapani non brama di meglio che chiudere la lunga dolorosa parentesi e guardare all'avvenire riprendendo il corso della sua storia, che s'è voluto di proposito far dimenticare al popolo e che si svolse in ogni tempo attorno a ideali di civiltà.

Un altro articolo de LA VITA Oltre il testo della legge

« Ho un grande rispetto, in genere, delle opinioni professate dall'on. Morelli Gualtierotti, prima perchè possiede un senso spontaneo di equità, poi perchè ha conoscenza sicura della nostra legislazione.

« Tuttavia dovrei dire:—Le ragioni da lui enumerate per indurre la Giunta a contestare la elezione dell'on. Nasi non mi hanno convinto punto. —

« Egli ha, infatti, affermato:—Qui sorge un'importante questione di diritto.—E a me pare che non sorga nulla.

« Per farla nascere si ricorre a questa specie di ragionamento: la legge ha specificato i reati—furto e frode—che tolgono il diritto elettorale; l'on. Nasi è stato condannato per peculato, quindi conserva intatto il suo diritto.

« Ma io domando se si parla sul serio o per ischerzo. E come no? Può forse sostenersi che il peculato non sia furto e insieme non sia frode, giacchè si tratta col raggio di distrarre dal loro impiego legittimo i denari dei contribuenti? —

« In materia astratta, a ogni modo, i delittanti di formule giuridiche possono inventarne quante più a loro piaccia, ma qui siamo in tema preciso: si tratta, cioè, della composizione della assemblea elettiva e quindi, implicitamente, del potere esecutivo. È ammissibile che si sia considerato più pericoloso l'esercizio dei pubblici diritti per chi ha commesso un furto di venti lire che per chi ha espressamente manomessa l'Amministrazione dello Stato? Ma questo Stato non doveva, non deve più specialmente procurare di difendersi contro chi ha già mostrata la capacità a delinquere contro di lui? »

« Data questa limpida logica, inconfutabile della questione, a me pare impossibile che possa sinceramente discutersi se la facoltà elettorale che perde chi commette un furto o una frode sia conservata a colui il quale fu condannato per peculato. Per pensare diversamente dovrei persuadermi che chi uccide con revolver commette un reato e chi uccide con coltello ne commette un altro.

« E potrei, anche con quella facile erudizione con cui si compilano comparse e memorie giuridiche, insistere nel dimostrare come per una volta tanto, non possa seguire l'opinione, sempre autorevole, dell'on. Morelli Gualtierotti che, cioè, l'elezione di Trapani debba essere argomento di elevata contestazione legale.

« Ma rinuncio tanto più volentieri, certo con soddisfazione dei lettori, a illustrare il dissenso, in quanto effettivamente la mia tesi in proposito seguita ad essere un'altra, seguita ad essere, cioè, oltre la interpretazione, più o meno autentica, di un articolo del codice o della legge elettorale.

Dico di più: se codice e legge dicessero quello che sostanzialmente non dicono, la questione resterebbe la stessa, perchè essa è, secondo me, esclusivamente di costume, anzi di decenza pubblica.

« E sia ben chiarito questo: dacchè investito di un'accusa giudiziaria, io non ho mai parlato nè pro nè contro di *Nunzio Nasi*, qualunque intendimento nel suo spirito vanamente fantasioso abbia voluto

attibuirmi. In trent'anni di mestiere ho sempre combattuto gli uomini in piedi, non gli altri. E anzi, di recente, vi è stato un giornale clericale che mi denunciò come strumento nasiano perchè affermavo, per esempio, che il Saporito non era stato eletto e che è stato proclamato dalla Camera per una manovra di cui il Carmine, abusando della riputazione di retto, si rese complice. Nello stesso giornale un reporter, al quale non ho soffiata una raccolta di corrispondenze inconcludenti, credeva muovermi questo strano rimprovero: di avere stampato che la Porta possedeva un esercito. Conosco tutte queste cose e lascio dire: non perciò mi arrestai dal ripetere che il Saporito non era stato eletto e che egli costava troppo all'erario per i frutti che davano quelle ricerche da lui affidate ad alcuni impiegati governativi.

« Dunque, niente contro Nasi, niente neppure per Nasi.

« Egli è difeso ora dalla stessa sua debolezza, e mi sembra anche inopportuno ogni intervento altrui in favor suo. Giacchè in favor suo non può efficacemente parlare che lui: dimostrando di essere stato condannato a torto, convincendone il paese. In un'intervista ha cercato dimostrare che altro doveva fare. Ma che cosa d'altro? Egli non ha dato, per alcuni anni segno di vita, ma, da alcuni mesi, spiega invece un'attività grande per difendere il posto di elettore e quello di libero docente. Anche una volta—ritorno a dire—cade in quell'errore fondamentale, errore nella visione e nella valutazione della realtà, per cui principalmente dal Governo passò accusato avanti all'Alta Corte, e ci passò in seguito a una serie uguale di macchinazioni tortuose, per evitare la magistratura ordinaria, in nome di fantasie inafferrabili. Disgraziatamente per lui l'uomo continua ad essere incorreggibile anche nella sventura che è caduta tremenda su di lui. Anche ora si dibatte per conservare il titolo di libero docente e il mandato parlamentare. Ma a quale scopo pratico? Forse che, libero docente o no, deputato o no, finirà d'essere stato condannato, e condannato precisamente per peculato, cioè per avere deliberatamente recato danno all'Amministrazione dello Stato?

« Perchè questo mi pare che sottili esaminatori di tesi giuridiche dimenticano: l'on. Nasi dalla Camera elettiva fu accusato e dalla Camera vitalizia fu condannato.

« Ora che egli, scontata la pena, si presenti dovunque a cercare lavoro per provvedere alla propria esistenza e a quella dei suoi, è troppo giusto; che egli si consideri un cittadino il quale ha pagato il debito suo alla legge, neppure può essere contestato. Ma non si tratta di vivere lavorando: si tratta di esercitare la funzione di deputato nel Parlamento italiano. Ora questo può dimenticare l'accusa che pronunciò e la condanna che sanzionò? Se si trattasse di un reato qualsiasi l'oblio sarebbe anche raccomandabile; ma si tratta di un reato speciale, contro l'erario pubblico, il quale poteva essere commesso soltanto da chi era investito di un pubblico ufficio. Come non sentire che il fatto, precisamente perchè così materiato, costituisce una incapacità insanabile?

« Ma immaginate: l'on. Nasi prende definitivamente parte alla Camera, e siccome non si può immaginare che sola sua ambizione sia quella di star seduto in uno di quei banchi, un giorno o l'altro dovrà prendere la parola, sopra un argomento contestato, da cui gli animi siano divisi. Ebbene, se la perorazione gli fosse rivolta a mezzo dal grido: — Alta Corte! — che cosa risponderebbe egli? E che cosa risponderebbe la maggioranza dei deputati quando le si rimproverasse di confondersi coi colpevoli di manomissione alla finanza nazionale?

« Perchè la questione è sempre quella: la condanna, e quella condanna. Finchè essa moralmente dura non è lecito concepire una soluzione di continuità, una dimenticanza o una contraddizione. Con che non invoco una specie di ergastolo per Nunzio Nasi. Già si può campare e campare bene per sé, utilmente per gli altri, senza fare il deputato e aspirare ad essere ministro. Ma nessuno più sinceramente di me gli augura di riuscire a dimostrare di essere stato condannato a torto, se assolutamente non può sognare altra forma di attività tranne

quella d'essere deputato e di aspirare al Governo. Dimostri l'errore della sentenza e allora Montecitorio gli sarà riaperto per la via grande del diritto, non per una porticina di concessione o di pietà. Ma come—egli domanda—compiere quest'opera della mia rivendicazione? Con operando, gridando, confutando, piangendo: la verità ha una forza che riesce sempre a vincere gli ostacoli più fieri, a conquistare le coscienze più autorevoli. E l'on. Nasi non si trova solo; anzi ha amici che le disgrazie e il tempo non hanno allontanati.

« Quindi provveda lui, degnamente, a sé stesso.

« Tutto il resto è opera vana. Giacchè—e perciò appunto mi trovo in dissenso coll'on. Morelli Gualtierotti—io non crederò mai che il Parlamento questo possa fare: dichiarare che un reo riconosciuto di peculato abbia facoltà d'essere deputato o di divenire ministro. »

(23 febbraio 1913)

Il Saraceno

Concorde volontà... di Trapani!

I fanatici hanno parlato con tanta insistenza della concorde volontà di Trapani, che spesso, altrove, si ritenne essere realmente la nostra Città unita alla causa ed alla persona di Nasi per imporne il ritorno alla Camera dei Deputati. Essi posero ogni studio per nascondere la profonda scissura determinatasi nella cittadinanza trapanese, fin dal giorno della sentenza dell'Alta Corte e per cui da cinque anni si svolge una lotta vivace che non ha avuto un momento di tregua. Ed usarono tutti i mezzi per far comparire inferiore al vero l'entità della opposizione, mentre la violenza della crociata bandita contro di questa era indice sicuro della paura che ne incuteva.

La maggioranza degli elettori intervenuti alle urne, rimase, è vero, sotto il vessillo nasiano; ma a determinare il fatto concorsero molti elementi. Il nasismo era l'epicentro di una rete d'interessi organizzati da lungo tempo attorno al potere. Disponeva poi delle amministrazioni cittadine ed è noto come il possesso di esse nelle provincie meridionali costituisce una forte leva e determina l'orientamento di tutte le cupidigie. Aggiungasi la suggestione della massa, che credette alle persecuzioni politiche e regionali e ritenne che Nasi col l'appoggio costante del popolo trapanese sarebbe ritornato nell'alto posto da cui l'insidia e la paura l'avevano detronizzato.

Pur tuttavia, malgrado gli elementi vari e le molteplici forze messe in moto, in una lista di circa sei mila elettori il nasismo ne condusse alle urne appena la terza parte e questa larga astensione non è certo segno di favore per esso, bensì di comoda attesa dell'esito finale.

L'opposizione invece che aveva di fronte gravi difficoltà, restò minoranza, ma ebbe un terzo dei voti e nella lunga lotta non perdetta una recluta e non cedette di un passo.

Essa rappresentò inoltre una entità morale molto più considerevole di quella numerica, giacchè comprese in sé una parte eletta della cittadinanza, elementi operosi e fattivi in tutti i rami dell'economia locale, uomini scoscienti e liberi da ogni ingranaggio d'interessi.

Nè le mancò una larga rappresentanza delle classi operaie, la cui fede nella bontà della causa sostenuta mai venne meno.

È stata davvero ammirevole la condotta di codesti operai che alle lusinghe e alle minacce di gente fanatica e suggestionata, ai tentativi di chi voleva metterli all'indice come traditori della propria città, stettero tetragoni, persuasi che altri erano i traditori, altrove era l'errore.

Nessuno, pertanto, ha il diritto di parlare della concorde volontà del nostro paese; perchè buona parte della cittadinanza trapanese ritenne il nasismo pernicioso nei suoi effetti prossimi e remoti, fenomeno morboso contrario alle leggi ed ai costumi ed in contrasto colla coscienza pubblica di tutta l'Italia e soprattutto elemento corruttore dell'anima e delle energie cittadine.

Una bella iniziativa

PEI FIGLI DEI FANALISTI

Negli ultimi giorni dello scorso gennaio alla società «Leonardo da Vinci» in Firenze il Comandante Carlo Emanuele Fezzi che nell'eroico raid dei Dardanelli comandava, com'è noto la *Climene*, ha spiegato un suo disegno di Patronato per i figli dei fanalisti italiani.

Non parlando dei fari dei porti nè di quelli della Riviera ligure tutta frequente di abitazioni, egli ha fatto notare che ve ne sono parecchi addirittura isolati dal mondo come quelli della costa sarda, della Calabria, della Sicilia meridionale, della costa toscana e dell'arcipelago toscano e ha posto la questione: come educare i figli dei fanalisti.

CONTRO L'AUMENTO DELLA SOVRIMPOSTA

Riportiamo per intero, data la sua importanza e la questione legale che solleva, il testo del ricorso presentato da un considerevole numero di cittadini, senza distinzione di partito, contro l'aumento della sovrimposta, votato ed approvato dal Consiglio Comunale.

Il ricorso — abbiamo detto — solleva un'importantissima questione di diritto, che fu accennata dal Cons. Comm. Pietro Curatolo durante la discussione del bilancio. La legge del 1912, sulla quale vorrebbe fondarsi il diritto di aumentare la sovrimposta, fu concessa per agevolare ai Comuni la esecuzione di opere pubbliche di interesse sociale e non per pagare debiti preesistenti. Il comune di Trapani invece pretende di avvalersi di questa legge senza la giustificazione di qualsiasi opera pubblica, non solo, ma anche senza dimostrare che il nuovo sacrificio richiesto ai contribuenti fosse necessario.

Il reclamo è indice del malcontento che è nella cittadinanza contro l'imposizione di questo aumento di sovrimposta e noi vogliamo sperare che l'Autorità tutoria rendendosi conto delle ragioni giuridiche e amministrative che militano per l'accoglimento del reclamo, voglia mettere un freno al deplorabile sistema invalso presso i benemeriti amministratori del nostro Comune di ricorrere sempre a nuove tasse, angariando il paese già abbastanza gravato da balzelli di ogni specie.

I sottoscritti contribuenti del Comune di Trapani, ai sensi della legge 6 Luglio 1912, n. 767, ricorrono avverso il bilancio di previsione del detto Comune pel 1913, in quanto venne a questo applicato un aumento della sopra imposta fondiaria per la ingente annua somma di Lire 76,000.

All'uopo manifestano come tale aumento, mentre riuscirebbe esiziale agli interessi dei cittadini trapanesi, la cui potenzialità contributiva è assolutamente esausta, e alla pubblica economia è del tutto illegale e non potrà essere dall'autorità tutoria consentita.

Se la legge suddetta infatti autorizzò i Comuni e le Provincie ad eccedere il massimo legale della sopra imposta, circoscritto tale facoltà delle maggiori garanzie, che in sostanza può dirsi si riassumano in una sola, nella dimostrazione della assoluta necessità di tale eccedenza.

È del resto principio indiscusso di scienza finanziaria che uno dei caratteri, che legittimano l'imposta, è la sua assoluta necessità.

Or basta aver presente il bilancio 1913 del Comune di Trapani e più ancora la Relazione, con la quale la Giunta Comunale ha creduto d'illustrarlo, per convincersi che tale necessità punto non esiste.

Il bilancio del Comune di Trapani,

Il Fezzi nelle sue crociere ha interrogato molti di questi bambini: ve ne sono che non sanno nemmeno che sia un cavallo o un carretto perchè non ne hanno mai veduti. E ho interrogato anche i loro genitori i quali tutti hanno accettato con gioia l'idea di separarsi per sette od otto mesi dell'anno dai figli pur di vederli educati ed istruiti. E qui è venuto a spiegare il suo progetto semplice e preciso per provvedere all'istruzione, intanto, di una trentina di figli di fanalisti ogni anno radunandoli o in convitti popolari già esistenti o in poche stanze cedute dai municipi o affittate dal futuro Patronato a Venezia, a Livorno, alla Maddalena, a Messina e a Trapani.

Anzi, a proposito della nostra città dove il Fezzi passò parecchi mesi prima della sua partenza per la Libia, ha osservato che per ora, se i primi fondi fossero scarsi, l'iniziativa si dovesse restringere a Maddalena e a Trapani soltanto, che il più urgente bisogno è appunto in Sardegna e nella Sicilia meridionale.

All'idea del Fezzi la risposta con vivo plauso tutta la stampa italiana e in Firenze s'è già costituito un Comitato che reca i più bei nomi dell'aristocrazia e dell'arte toscana. Qualunque adesione da fuori di Firenze può intanto essere indirizzata ad Angiolo Orvieto presso la Società *Leonardo da Vinci*.

Il patronato dei minorenni ci pensi.

acquedotto di Bonagia, per tutte le quali opere, d'indiscutibile carattere urgente, la Giunta Municipale si limitò a fare approvare i progetti, o a prometterne la presentazione.

Per tutte queste considerazioni i sottoscritti i contribuenti nutrono fiducia che l'on. Giunta P. A., con criterio di illuminata tutela, non approvi la illegale gravanza, che, nel disagio in cui si trovano la media e la piccola proprietà rurale nella presente crisi delle pigioni, costituirebbe un grave danno sociale.

Per la Trapani - Castellammare

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

In seguito a diverse pubblicazioni del suo Spettabile Giornale «Il Corriere di Trapani», e specialmente quella del 9 febbraio corrente sul tracciato della ferrovia Trapani-Castellammare, sento anche io il dovere di dire il mio pensiero e prego la S. S. volermi accordare un pogo di spazio, ringraziandola anticipatamente.

Spesso ho sentito parlare d'interesse essenziale di avvicinamento e di supreme ragioni di progresso in armonia ai più alti interessi industriali e commerciali; e quindi si fanno lecito, molti del Comune di S. Giuliano, di far sentire ai quattro venti, che per ottenere tale scopo, bisogna manifestarsi favorevoli al tracciato Trapani-Castellammare attraversando Paparella e Balata di Baida.

È il caso di dire che ognuno tira acqua al proprio mulino senza guardare l'interesse vero del Capo luogo e di tutti i centri produttivi di commercio agricolo e industriale.

Se guardiamo la cosa dal punto di vista economico, la linea Trapani-Paparella-Castellammare non apporterebbe alcun vantaggio al Capoluogo, ma solo ai pochi villaggi che s'incontrerebbero per via, e quel che è peggio, Castellammare assorbirebbe una buona parte del movimento commerciale di esportazione e importazione, riversandovi ogni prodotto in quel paese; mentre con il tracciato Trapani-Calatafimi si allaccerebbero dei centri agricoli molto importanti accentrando il movimento di diversi paesi, come Calatafimi-Alcamo-Vita-Salemi-S. Ninfa al Capo Provincia.

Hanno asserito che questo secondo tracciato allontanerebbe Trapani da Palermo di circa 25 chilometri, quindi non si raggiungerebbe più lo scopo del minimo percorso per cui è necessario questo tronco ferroviario.

Ma questa è una asserzione gratuita e molto lontana dal vero! perchè risulta da diversi studi e progetti che il percorso è circa 8 chilometri più lungo, il che non porterebbe che soli 16 minuti di differenza.

Questa è verità che non può essere discussa, aggiungendo che la linea Trapani-Calatafimi passerebbe a pochissima distanza da S. Marco, ossia alle vicinanze di Paparella, non scontentando così gli abitanti di Monte S. Giuliano e vicine borgate.

Inoltre è bene osservare come la linea Trapani-Paparella-Castellammare sarebbe molto più dispendiosa dovendo superare le forti pendenze che orvì esistono, non che grandi difficoltà d'ordine tecnico che non s'incontrano nell'altra, dove la velocità dei treni può maggiormente svilupparsi.

Nutro fiducia che un senso di spassionato interesse convinca tutti a lasciare che il Governo si decida a far presto e a scegliere quella linea che meglio risponde agli interessi del capo provincia e dei comuni che sentono più vivo il bisogno di avvicinarsi al mare.

Un abbonato

Corrispondenze per i militari in Libia ed Egeo

Le disposizioni date dal Sup. Ministero circa le esenzioni dalle tasse postali alle corrispondenze ordinarie impostate dai militari dislocati in Libia, nell'Egeo e da bordo delle R. Navi operanti nel Mar Rosso, hanno avuto una erronea interpretazione da parte del pubblico, il quale ha ritenuto che la concessione fosse accordata anche alle corrispondenze impostate nel Regno per i militari in Libia e nell'Egeo. Per evitare intanto il fatto che le corrispondenze per i militari di cui sopra siano sottoposte a tassa, sarei grato a codesta Spett. Amministrazione se volesse pubblicare apposito avviso onde rammentare al pubblico che, ferme rimanendo per ora, le disposizioni date al riguardo alle corrispondenze impostate dai militari, quelle invece impostate in Italia all'indirizzo dei medesimi devono affrancarsi con la tariffa di cent. 10, se diretta ai militari di truppa.

MONDANITÀ

Il bacio

L'invito:
"Parlate del bacio tra i vivi, (ah, se potesse farlo un Petrarca!) nella sua fisiologia."

La risposta:
Venerabile amico, Petrarca l'apprese dalla sua Laura: io l'apprenderei volentieri da voi. E come!

La prima volta che egli mi baciò, fu soltanto sulle dita di questa mano con cui ora scrivo: e da quel giorno parve divenire più delicata e più bianca, restia ai saluti mondani, pronta ai cenni delle cose celesti. Il secondo cercò la fronte, e mezzo si perse tra i capelli. O dono supremo di questo il crisma dell'amore. Il terzo è deposto perfetto sulla mia bocca, e sin allora potei dire: O amor mio, mio veramente!

Così parla del bacio Elisabetta Browning deliziosa inglese.

Per gli amanti:
Il primo bacio è un proemio, il secondo un diritto acquisito, il terzo è la crisi, alla prefazione alla catastrofe. Dall'antimeria all'alcolca.

Per un artista:
Il bacio di primavera è una strofa alata Heine. Il bacio estivo è un'ottava del sso. Il bacio di autunno è un'egloga di Virgilio, il bacio di inverno un idillio di Resner.

Il bacio è nella Poesia del Pontano, del Condo, del Baccelli, del Tasso, del Guelfi, del Bruni. Ride, nel suo canto solenne, del bacio il Dettoloni, trastulla il Canca, scaltrito nell'arte dei filtri impressi di Kapisardi;

Due ben...
Concesse a noi la sorte:
In bacio ed un addio;

In talamo e una fossa, amore e morte.
Tana è la vita e sono i di fuggaci.
E me dolce è morir dopo i tuoi baci.

Ipnatismo. Il professore e il barbiere

L'ultima del professore Mapelli. Non tutta ed è autentica. La racconta il mio bitonsore, il quale è ancora sotto l'impeto della sorpresa e del terrore, professore, dunque, ieri mattina entra nel laboratorio del Coiffeur. Scorge vuota poltrona e vi si installa comodamente. Buon giorno, signore.

Buon giorno.
La barba?
Sicuro: e i capelli.
Credo di conoscerlo, pensi: lei è il professore.
Mapelli, sicuro.
Quello dell'ipnatismo,
Appunto quello: come dice il tuo colfignore nel Barbiere.

Ho assistito a qualche esperimento.
Ah, benone: e... sei convinto?
Così... così...
Ah, non credi?
Poco.
Va bene. Adesso fammi la barba: poi premo.

Il garo insapona il mento del professore. Io — dice — sono incredulo per natur sospetto, dappertutto il trucco. Quando dice ad un uomo: *pensi un uomo e urase* e indovina quel nome e quella frase sono convinto che il soggetto è d'accordo con lei.

Può darsi. Hai finito?
Eccomi.
Il garo perfeziona il filo del suo rasoio accinge a radere il mento e le guancie del professore Mapelli. E il Professore fissa sorridendo, fissandolo intensamente sulle pupille:

Così, vedi, non potrai mai farmi la barba!

Perché?
Guarda che cosa hai in mano!
Il garo guardò allibito. Invece del rasoio, stringeva, fra le agili dita una... cassetta.

Quando tornerai?

seremo per vie chiare di sole?
ur nell'ombra, tra i cespugli folti giardini deserti di viole?
em giocande l'anime? O sui volti spariranno le battaglie oscure miei? E i fior che non avremo colti.

re, nelle notti ardenti e pure estremo, tristi inconsci amanti, l'lo il cuor da terribili paure?

tui chavi sereni occhi stellanti tenderà la luce dell'aprile, em sorde campane, echi di canti?

tenderai tu, ancora l'infatite tida mano al mio bacio fremente, ola mano in suo cenno gentile?

so quel che avverrà: ma tristamente penso ad una pioggia di rosei, cade, cade inesorabilmente:

de, cade e non si arresta mai!

Dulcis in fundo

Il pittore che deve dipingere un quadro Vorrei metterti in mano qualche cosa ti desse l'aspetto di un beato. modello.
Mi ci metta cinque lire.

ARIU NIURU E... PUNENTI E MAISTRU



— Il Presidente della Repubblica Trapanese: Accidenti alla bufera! Ho perduto le speranze e non restano che le balle per i miei elettori!

Cronaca della Settimana

Giuseppe Mazzini sarà commemorato da Gaspare di Vita

Nei tempi, in cui la mediocrità faccendiera e le coscienze inquiete tentano di avere il sopravvento nella società, mostrando di non tenere più alla dignità ed alla fierezza del carattere, è bene ricordare un grande che tutta la sua vita dedicò ad educare cittadini liberi ad una missione sociale e tutte le sue energie consacrò in questo nobile apostolato.

Lunedì 10 corrente alle ore 20 nella sala dell'x — Biblioteca Circolante, in Largo San Giacomo, l'Avv. Gaspare Di Vita, ad iniziativa di questo Circolo Socialista, terrà una pubblica commemorazione del filosofo Genovese, parlando su: *L'etica di Giuseppe Mazzini*.

Il nome del conferenziere, che la sua gioventù ha consacrato, con entusiasmo e passione, allo studio del pensiero dei grandi e specialmente del Mazzini, e che ha dato molte e bellissime prove del suo ingegno robusto e della vasta cultura — ci dà la migliore assicurazione che la cerimonia riuscirà veramente solenne ed imponente.

Non si mandano inviti personali.

Acqua, acqua, eterni dèi!

Bis in idem. È un bis, per vero dire, che si ripete e minaccia di ripetersi con una frequenza impressionantissima. L'acqua è l'incubo che pesa su tutta quanta la cittadinanza, la quale pensa melanconicamente che, dopo tanti milioni profusi nella compra e costruzione dell'acqua di S. Giuseppe Jato, non può disfarsi dei vecchi pozzi, cisterne, giarre ecc. ecc.

Le roture sono all'ordine del giorno e gli avvisi del Sindaco non meritano alcuna fiducia. Questi manifestini infatti — da bianco-rossi sono adesso rosa-nero, tanto per variare! — vi avvertono che l'acqua sarà distribuita per 3 giorni dalle ore... alle ore... Passa il primo, il secondo, il terzo giorno, e voi emettete un sospiro di sollievo pensando che finalmente il giorno appresso potrete lavarvi bene e bere meglio. Ma l'indomani l'acqua non spunta. Filosoficamente credete che essa verrà da un momento all'altro ed aspettate. Aspetta asino che l'erba cresce! Passa così il quarto, il quinto, il sesto, il decimo, il quindicesimo giorno e l'acqua non si fa ancora viva: ma si distribuisce, in mancanza d'altro, un liquido che si avvicina all'acqua potabile, ma in realtà non si sa che cosa sia. E ogni buon cittadino chiude gli occhi e manda giù questo liquido. Ma ciò non ostante non perde la speranza. Ogni avviso affisso sulle cantonate lo fa sussultare di gioia: il sindaco — egli pen-

sa — annunzia che l'acqua sta per venire. Ma prende invece una cantonata!

Imbecille! Il Sindaco deve disturbarsi a dar soddisfazione alla cittadinanza? e perchè spendere soldi per manifesti? — I disturbi si prendono e i soldi si spendono per annunciare un telegramma di Nasi.

E intanto, domandiamo noi: Non pensa l'Amministrazione Comunale a risolvere in modo definitivo quest'annosa e importantissima questione? È possibile che dopo tanto fior di quattrini, dobbiamo rimanere assetati?

Ma, consoliamoci: al momento di pagare, spunterà anche l'eccedenza!

Un trasloco

In seguito all'agitazione di Marsala è stato telegraficamente traslocato a Bitonto il delegato Pietro Giannitrapani.

La sua posizione si era resa incompatibile a Marsala, per quanto egli avesse compiuto precedentemente un servizio importante in quella città colla liberazione del sequestrato Spanò operato con accorgimento e coraggio in seguito alla confidenza di un galantuomo, che intascò alla di lui presenza il premio di 30 mila lire.

Consiglio Provinciale Scolastico

Il Consiglio Provinciale Scolastico nell'ultima sua riunione dei 14-15 corr, tra le altre cose di cui si è occupato, ha discusso sulla questione della maestra Progni-Cordaro, che da qualche tempo a questa parte tiene in agitazione l'ambiente scolastico trapanese. Il Consiglio dopo di aver esaminato tutta la portata della questione ha deliberato di invitare il Comune di Trapani ed espletare entro 15 giorni il concorso interno al posto di maestra per la scuola mista vacante di Borgo Annunziata, assegnando alla maestra Cordaro Antonietta il posto di risulta nelle scuole femminili di Trapani.

Nuovo Violinista

A sostituire il maestro Tancredi Tonti nell'insegnamento alla Scuola d'archi "Alessandro Scarlatti", è giunto, mercè l'interessamento dell'On. Antonio D'Alì, il figlio del Celebre Maestro di Violino Sarti da Bologna, valente ed esperto violinista. Per le lezioni a domicilio rivolgersi presso il Sig. Carlo Maglia.

Iodecenze in Piazza Marina

In piazza Marina avvengono con frequenza delle scene disgustevoli. Qualche ineducato, coadiuvato dai facchini che stazionano in quei pressi, si diverte a... far divertire i cani, senza per nulla darsi pensiero se alle finestre e ai balconi o per

istrada si trovino signore o signorine o ragazzi.

In proposito ci sono pervenute delle vibrato proteste; e noi vogliamo augurarci che le autorità provvedano subito affinché questi sconci più non si verificchino. La P. U. sia un po' più zelante.

La Commissione Elettorale Provinciale

La Commissione elettorale Provinciale ha approvato le liste politiche di Monte S. Giuliano, Paceco, Salaparuta ed Alcamo.

Procedono alacremente i lavori per le rimanenti degli altri Comuni e l'ultima sarà quella di Trapani di cui è relatore il Cav. Avv. Francesco Adragna.

Nove borse di studio in Provincia di Trapani

Il Ministero dell'Istruzione con recente provvedimento ha confermato per corrente anno scolastico due alunne di questa R. Scuola normale femminile nel godimento della borsa di studio di L. 300 e due alunne nel godimento della borsa di L. 400, le borse di studio che restano quindi disponibili in questa provincia sono le seguenti:

Cinque borse di L. 500 ciascuna in dipendenza della legge 4 giugno 1911 N. 487.

Tre borse di L. 400 ciascuna, istituite con la legge stessa.

Una borsa di L. 300, di cui nella legge 12 luglio 1896 N. 293. Pertanto resta rettificato l'avviso del 6 febbraio 1913 nel senso che le borse di studio messe a concorso sono solamente queste tre ultime sopradette.

Il disordine nelle scuole comunali

Il disordine continua nel campo scolastico comunale. Anzichè risolvere le questioni in modo netto e deciso con provvedimento definitivo, si preferiscono gli accomodi del momento, gli espedienti, che spesso nascondono o danno ragione a sospettare favoritismi e sempre danno luogo ad un cumulo di recriminazioni e di vicorsi, che turbano la serenità degli insegnanti e diminuiscono il profitto dell'insegnamento. Appena è chiuso un incidente, bene o male ne sorgono cento altri, uno più curioso dell'altro, che agitano e scombussolano il campo scolastico.

Nel principio dell'anno un maestro si rifiutò di fare la quarta classe come ne aveva l'obbligo, il Comune volle contentarlo, ma nel far ciò venne a ledere i diritti di tutti i maestri che insegnano al grado inferiore e quelli dei maestri in soprannumero. Se ne ebbe per risultato che costoso maestro non poté più supplire le mancanze eventuali degli insegnanti ed ogni giorno si dovettero rimandare a casa gli alunni di quelle classi a cui mancava il maestro per malattia o per altro.

Il provvedimento logico e conforme allo spirito della legge era quello di passare

alla quarta classe un maestro di grado superiore ed al posto di questo assegnarne uno in soprannumero, per poi nominare un nuovo insegnante in soprannumero. In seguito, si fu costretti a nominare un nuovo maestro, ma questi, invece di essere destinato alle supplenze, ebbe subito affidata la classe lasciata vuota da una maestra, passata per concorso, alla carriera d'ispettrice.

Tutto questo è un procedimento irrazionale e difettoso, che esercita le sue cattive influenze sul morale del corpo scolastico, e, di conseguenza, turba la serenità e l'efficacia degli studi. Tale andazzo non si comprende invero oggi che all'ufficio scolastico governativo vi sono funzionari zelanti e premurosi del buon andamento delle nostre scuole.

Mostre di Automobili e di Aviazione

Organizzate dall'Automobile Club di Torino e dalla Società di Aviazione pure di Torino nel palazzo stabile del Valentino, dal 26 aprile al 2 maggio p. v. la IX mostra internazionale di Automobili e dal 17 maggio all'1 giugno quella di Aviazione. Le mostre riusciranno una completa rassegna dei perfezionamenti portati nelle industrie dell'automobile e dell'aviazione che hanno in Torino le più numerose e migliori rappresentanze nazionali.

Mercoledì 26 u. s., a 63 anni di età, è morto il signor

FILIPPO MARINO

Cavaliere della Corona d'Italia, Cavaliere dell'Ordine di Sanct-Olavs (Norvegia), Cavaliere di 1° classe dell'Ordine di Wasa (Svezia), Vice-Console di Norvegia. Direttore Consulente della The Malta & Mediterranean Gas Company Limited.

Erà un cittadino corretto, di animo nobile, di squisite maniere; lo circondava la stima di quanti lo conobbero e poterono apprezzarne le ottime qualità di cuore.

Alle famiglie Marino, Barresi e Ferrante, così duramente colpite dalla sventura, il Corriere in via le più sentite condoglianze.

Mercoledì 26 febbraio c. a. alle ore 21.30, dopo penosissima malattia, stoicamente sopportata, si spegneva in Calatafimi

PASQUALE VASILE

Fu uomo esemplare, cittadino integerrimo, di sentimenti nobili ed elevati. Militò con fede sincera nei partiti democratici, e pel suo vivo e schietto entusiasmo seppe cattivarsi la stima di insigni uomini politici e parlamentari, e l'amicizia preziosa di Napoleone Colajanni ed Edoardo Pantano.

I funerali, prettamente civili, furono imponenti e vi parteciparono le leghe e i sodalizi di Calatafimi.

Alla sua desolata famiglia ed al suo caro fratello Prof. Vito Vasile, le nostre più sentite condoglianze.

Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo
Liberate Papa — Gerente responsabile

AKRENS - Officine Mobili PALERMO

Ammobigliamento completo Decorazioni di appartamento
Rappresentante per Trapani:
R. & G. F.lli GIACOMAZZI

PASTIGLIE DOWER POLTI
CONTRO LE TOSSI
SCATOLA da L. 1= Franca nel Regno. L. 1.50 in più

TOPI
e sorci muoiono fuori dei loro nascondigli usando il Virus Danysz scoperto dall'Istituto Pasteur-Parigi.
Senza pericolo per altri animali e per l'uomo.
Un tubo L. 2,50; Tre tubi L. 6,75 e cinque tubi L. 10.— Si vende nelle principali Drogherie, Farmacie e presso Zaganoni Villani e C. in Milano, Bari, Genova, Napoli, Pisa, Palermo.

SOCIETA DI NAVIGAZIONE - Capitale sociale L. 2.000.000

SOCIETA ANONIMA - CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE IN TRAPANI

UFFICIO CAMBIO - Via S. Rocco, 4 TRAPANI SEDE - Via S. Rocco N. 6, p.º piano

AGENZIE BORGOMANICATO - ALCAMO - CASTELLAMMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - MARSALA - FANTANNA

LINEA I				LINEA IV.					
Arrivi	ore	Porti	Partenze	ore	Arrivi	ore	Porti	Partenze	ore
Lunedì	7	Trapani	Lunedì	6	Martedì	17,40	Palermo	Martedì	7
"	8	Favignana	"	7	Domenica	16,40	"	Giovedì	7
"	15,45	Marsala	"	9,30	Giovedì	16,40	"	Sabato e	7
Martedì	5	Pantelleria	Martedì	20	Sabato		"	Domenica	
"	14,30	Lampadusa	"	11,30			"	Martedì	14
Mercoledì	0,30	Linosola	Mercoledì	15,10	Sabato	10,40	Ustica	Domenica	14
"	8,45	Porto Empedocle	"	9,20			"	Giovedì	13
"	10,30	Sciaccia	"	10,40			"	Sabato	
"	12,35	Porto Palo	"	14			"		
"	15,30	Mazzara	"	16,39			"		
"	17,50	Marsala	"	18,15			"		
"	19,15	Favignana	"				"		
"		Trapani	"				"		

LINEA II				LINEA III					
Arrivi	ore	Porti	Partenze	ore	Arrivi	ore	Porti	Partenze	ore
Mercoledì	8	Trapani	Mercoledì	7	Giovedì	9,30	Trapani	Giovedì	10,40
"	9,50	Favignana	"	8,30	"	10,20	Favignana	"	13
"	12,30	Marsala	"	11	"	12	Levanzo	"	13
"	15,55	Mazzara	"	14	"	14,20	Marettimo	"	14,40
"	17,20	Porto Palo	"	16,10	"	15	Favignana	"	15,30
"	20,30	Sciaccia	"	17,45	"	16,30	Trapani	"	
Giovedì	9,50	Porto Empedocle	Giovedì	10,30					
"	13,30	Linosola	"	20,30					
"	14,45	Lampadusa	"	8,30					
Venerdì	5,45	Pantelleria	Venerdì	16					
"	14,45	Marsala	"	18					
"	17,20	Favignana	"	24					
"	19	Trapani	"	24					
Sabato	5,50	Palermo	Sabato	24					
Domenica	5,50	Trapani	"						

Linea Commerciale B			
Arrivi	Porti	Partenze	
Giovedì mattina	Trapani	Giovedì mattina	
Venerdì pomeriggio	Marsala	Giovedì sera	
Sabato mattina	Reggio o Milazzo	Venerdì sera	
Martedì mattina	Catania	Lunedì sera	
Mercoledì mattina	Rijosto	Martedì sera	
Mercoledì matt.	Messina	Mercoledì sera	
Giovedì sera	Napoli e Golfo	Sabato sera	
Lunedì mattina	Livorno	Lunedì sera	
Martedì mattina	Genova	Martedì sera	
Mercoledì matt.	Livorno	Mercoledì sera	
Venerdì mattina	Palermo	Sabato sera	
Domenica sera	Palermo	Lunedì sera	
Martedì mattina	Trapani	Giovedì mattina	

Approdo quindicinale a *C. vitavecchia*.
Approdo eventuale a *Spezia* da eseguirsi prima di *Genova* all'andata.

Linea Commerciale B			
Arrivi	Porti	Partenze	
Venerdì mattina	Trapani	Venerdì mattina	
Sabato mattina	Marsala	Venerdì sera	
Martedì mattina	Palermo	Sabato sera	
Domenica sera	Genova	Venerdì sera	
Martedì sera	Napoli	Lunedì sera	
Martedì sera	Trapani		

Approdo eventuale a *Licorno* in provenienza da *Genova*.

ATTIVO		Situazione a 31 Gennaio 1913		PASSIVO	
Cassa	L. 357.776	06	Capitale	L. 1.200.000	00
Effetti	3.546.372	15	Riserva	24.035	48
Titoli di proprietà	2.148.374	00	Fondo oscillazione Titoli	12.583	50
Sovvenzioni	175.519	45	Depositi in c/c ed a risparmio	4.516.819	04
Partecipazioni	766.990	84	Buoni fruttiferi	413.523	09
Anticipi agli impiegati	31.895	88	Effetti all'incasso conto terzi	10.509	79
Banche, corrispondenti e clienti	283.452	87	Banche, corrispondenti e clienti	688.308	89
Agenzie loro c/c (saldo)	244.987	48	Esattorie e Tesorerie	34.005	99
Esattorie e Tesorerie	176.705	85	Crediti diversi	986.805	00
Debiti diversi	356.429	34	Dividendi a pagare	4.665	00
Mobili e spese d'impianto	11.067	85	Cassa di previdenza per gli impiegati	18.941	92
Titoli di proprietà della Cassa di Prev. Imp.	18.896	00	Utili lordi del corrente esercizio	L. 54.474,70	
Spese generali e tasse del corrente esercizio	37.428	65	" netti	" 68.950,24	
			Totale L. 1.200.000		
	L. 8.032.736	52			
Depositi a garanzia di sovvenzioni	L. 246.483,82		Depositi a gar. di sovvenzioni	L. 246.483,82	52
" a custodia	" 342.842,40		" a custodia	" 342.842,40	
" obblig. a cauzione	" 497.350		" obblig. a cauzione	" 497.350	
			Totale L. 1.086.676		22
			Totale L. 9.119.419		74

I Sindaci
G. PAGANO

La Direzione Centrale
P. P. SESTA - ALESTRA

Il Ragioniere
B. SOLINA

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Depositi in Conto Corrente - interesse 2%
Il correntista può disporre con Chèques sino a L. 10.000 a vista, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Libretti di Risparmio - interesse 2,80%
Prelevamenti: L. 3.000 a vista, L. 5.000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, per somme maggiori 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio - interesse 3%
Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1.000 con due giorni di preavviso, per somme maggiori 10 giorni: limite di versamento L. 500 al giorno.

Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta e capitalizzati al 30 Giugno ed al 31 Dicembre d'ogni anno.

Libretti al portatore o nominativi vincolati: per un anno con l'interesse del 3,25% per due anni con l'interesse del 3,50%
Gli interessi saranno netti da qualsiasi ritenuta e capitalizzati a 30 giugno e a 31 dicembre di ogni anno.

La Cassa è aperta dalle ore 9 alle 15.

Buoni Fruttiferi con scadenza fissa
da 3 a 5 mesi - interesse 2,75%
da 6 a 11 mesi " 3%
da 12 a 18 mesi " 3,25%
da 19 mesi ad oltre " 3,50%

Sconto e incasso di effetti cambiari.
Compra e vendita di divise estere.
Anticipazioni su titoli dello Stato e Industriali.
Anticipazioni sopra merci.
Aperture di Crediti liberi e documentati.
Ordini di Borsa per acquisti e vendite di titoli tanto nel Regno che all'Estero.
Lettere di Credito sull'Italia e sull'Estero.
Assegni su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero.
Depositi a Custodia semplice ed in amministrazione.
Servizio Cedole: Incasso e sconto di cedole diverse; pagamento senza provvigione delle cedole delle Obbligazioni del Comune di Trapani.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

LEGGE 4 APRILE 1912

ASSICURAZIONI

Sulla VITA - POPOLARI - COLLETTIVE

RENDITE VITALIZIE

Tariffe più basse di quelle praticate da tutte le Compagnie di Assicurazioni sulla Vita - Condizioni di polizza le più liberali.

Le polizze emesse dall'Istituto Nazionale oltre che dalle riserve matematiche e dalle altre riserve dell'Istituto sono garantite dal Tesoro dello Stato.

I capitali e le rendite assicurate presso l'Istituto Nazionale sono insequestrabili.

Cav. Gabriele D'Alì

Agente Generale per la Provincia di Trapani

Ufficio dell'Agenzia: Via Ammiraglio Staiti, 31

(Portone UFFICIO SICANIA)

Gabinetto per le malattie d'Orecchio, Naso e Gola

Diretto dallo Specialista

Dottor LONGO F. PAOLO

già della R. Università di Torino

Metodi speciali per la cura dell'ozena (alito fetido), dei rumori subiettivi d'orecchio e di qualsiasi deformità del naso

Al Gabinetto è annesso un

Istituto Electro-Fototerapico

Correnti elettriche-faradiche e galvaniche
massaggio vibratorio - diafanoscopia - galvanocaustica
bagni di luce elettrica generali e parziali

Si curano con i sistemi moderni di elettro-fototerapia: i casi cronici d'orecchio, del naso, della gola e dei bronchi; le nevralgie; le paralisi d'ogni genere, le paresi.

Guarigione rapida dei reumatismi anche cronici.

Consultazioni tutti i giorni dalle ore 9 alle 12
Trapani Corso Vittorio Emanuele n. 150 (palazzo Conte Pepoli) Trapani
Visite gratuite per i poveri dalle ore 12 alle 13

Di Vita & Cernigliaro

FABBRICA DI CALCE E LATERIZI "VILLANOVA,"

TRAPANI (Piazza Stovigliani)

La più grande che fin'ora esiste in Sicilia

La Calce, a grossi massi atti ad essere trasportati in ogni luogo e con qualsiasi mezzo, senza timore di avaria di sorta, viene ceduta a prezzi da non temere concorrenza.

Esclusivi concessionari per la vendita dei mattoni refrattari **FOSTER.**

Gabinetto Stomato-Odontojatrico

Dott. S. CASSISA MAZZEI

MEDICO - CHIRURGO

Specialista per le malattie della bocca e dei denti
Già Aiuto nella Clinica Stomato-odontojatrica di Napoli
Membro della Federazione Stomatologica italiana

TRAPANI
Corso Vitt. Em. (Palazzo S. Gioacchino)

Denti e Dentiere artificiali


BRIDGE WORCK

(Dentiere fisse)

Cure elettriche

NON REGASI A DOMICILIO

Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.
Consultazioni gratuite per i poveri
dalle ore 8 alle ore 9.



LE VESTI
ADOPERATE DA TUTTO
IL GENERE UMANO
SONO CUCITE CON LA
MACCHINA
SINGER

LA SUPREMAZIA DELLA
MACCHINA SINGER
è stata sostenuta ed aumentata
DURANTE QUARANTA ANNI
e presentemente più di
DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER
si fabbricano e si vendono annualmente
la macchina da cucire di ultima invenzione
è LA
SINGER "66"
LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI
DI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUAN-
TA ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA
CUCIRE, RIUNENDO TUTTE LE MIGLIORI E PER-
FEZIONAMENTI CHE POSSANO ESSERE DI
UTILITÀ PRATICA

Negozi SINGER
in tutte le città del
mondo

Alcorno: Corso 6 Aprile N. 135 - Castellammare: Via
Garibaldi, 100 - Castelvetrano: Corso V. E. 78-80 - Mar-
sala: Via Cassero, 189 - Mazzara Vallo: Via S. Giuseppe